

## IL PROCESSO

IMPUTATI POLITICI E FUNZIONARI

## IL FATTO

Una maxi finanziamento da 250 milioni di euro fu stipulato nel 2004 tra l'ente locale e l'allora Banca Opi

## PARTE CIVILE

L'avvocato Pasquale Annicchiarico, legale del Comune, ha chiesto un miliardo di euro quale risarcimento dei danni

# Prestito Boc al Comune chiuso il dibattito

Fissata per l'8 luglio la requisitoria del pubblico ministero Remo Epifani

## LA DENUNCIA

Furono i consiglieri comunali Capriulo e Vico a firmare un esposto

FRANCESCO CASULA

● È fissata per l'8 luglio prossimo la requisitoria del sostituto procuratore della repubblica Remo Epifani nel processo sul maxi finanziamento da 250 milioni di euro stipulato nel 2004 dal comune di Taranto e l'ex banca Opi.

Si è chiusa ieri, infatti, l'istruttoria dibattimentale, con il collegio (presidente Paola Morelli, a latere i giudici De Michele e Lotito) che ha calendarizzato la discussione del processo, dando ovviamente la precedenza alla pubblica accusa e alla parte civile, rappresentata dall'avvocato Pasquale Annicchiarico che assiste l'ente civile, per il quale ha chiesto un

risarcimento di 1 miliardo di euro.

La vicenda dei cosiddetti «Boc» ha preso il via da un esposto presentato dagli ex consiglieri comunali Dante Capriulo e Ludovico Vico.

Alla sbarra per abuso d'ufficio ci sono cinque funzionari di Banca Opi, ora Banca Biis (citata in giudizio come responsabile civile, così come chiesto dal legale di parte civile Annicchiarico), l'ex primo cittadino Rossana Di Bello, il suo vice di allora Michele Tucci e l'ex dirigente delle risorse finanziarie, Luigi Lubelli. In una delle tante udienze i giudici hanno sciolto il nodo relativo all'ipotizzata duplicazione dell'azione civile nei confronti di Banca Biis, visto che il Comune di Taranto ha già ottenuto in primo grado una sentenza che aveva dichiarato la nullità del prestito obbligazionario, per contrarietà a norme imperative, e che aveva condannato Banca Biis a risarcire i danni subiti dal Comune per inadempimento al contratto di advising. In sede penale, però, la domanda civile nei confronti di Banca Opi-Biis, non atiene - come ha spiegato l'avv. Annicchiarico - all'inadempimento

contrattuale, cioè per non aver la banca ben consigliato il Comune, ma sussiste per la responsabilità civile dell'istituto di credito conseguente ai fatti reato di abuso di ufficio contestati ai suoi funzionari dell'epoca che avrebbero agito in accordo con la Di Bello, Tucci e Lubelli.

Il Comune ha ottenuto così dal tribunale che la banca risponda in solido con gli imputati anche del danno morale da reato che, ovviamente, il Comune non aveva potuto chiedere al giudice civile. Nell'aprile del 2009, il tribunale civile (presidente Morea, giudici Cosenza e Lenti) ha annullato i due contratti sottoscritti con Banca Opi (ora Biis, Banca Intesa Infrastrutture Sviluppo). Il primo, relativo al prestito obbligazionario sottoscritto nel maggio 2004 da 250 milioni di euro; il secondo, invece, per l'apertura di credito da 100 milioni di euro concessa, cinque mesi dopo, dalla stessa banca. Il calendario prevede, come detto, che l'8 luglio prendano la parola il pubblico ministero Epifani e l'avvocato Annicchiarico per la parte civile, mentre il 15 luglio e il 16 toccherà al folto collegio difensivo formulare le richieste. La sentenza è prevista per il 7 ottobre.



**PROCESSO BOC**  
Il tribunale ha calendarizzato la discussione finale nel procedimento per l'operazione finanziaria che vide protagonisti nel 2004 il Comune di Taranto e l'allora banca Opi, con un prestito di 240 milioni di euro. La sentenza è attesa per ottobre, l'8 luglio sarà il pm Epifani, in alto, a fare la sua requisitoria

